

INTRODUZIONE AL CORSO: LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE E IL MODO DI AFFRONTARLA NEI SERVIZI

La violenza contro le donne è un fenomeno trasversale, interessa ogni strato sociale, economico e culturale senza differenza di culture, ceto sociale, età e così via.

Con il termine violenza contro le donne si intende “ogni atto basato sul genere che comporti, o somigli, a un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica inflitta ad una donna, incluse minacce di tali atti, coercizioni o privazioni arbitrarie della libertà, che avvengano sia nella vita pubblica che privata” (Nazioni Unite, 1993). E’ di 6 milioni 743 mila la stima, in Italia, delle donne tra i 16 e i 70 anni vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della vita ma più del 90% non denuncia (Istat 2006). E’ in questo contesto che matura l’esigenza di “perfezionare” un modello ormai in fase avanzata di sperimentazione nel territorio provinciale modulandolo su base sistemica in un processo socio culturale e formativo sulla violenza di genere che trova destinatari nel mondo dei servizi, sociali sanitari - terzo settore, e nella comunità stessa e che sia maggiormente interessato alle azioni di ‘ascolto’ della violenza (riconoscerla quando si presenta) e di aggancio delle persone che la subiscono e che la perpetuano (donne innanzitutto, ma anche uomini maltrattanti).

*Inquadrare il fenomeno della violenza sulle donne in una ottica di comunità o se vogliamo di “sistema sociale” può essere fatto considerando che la violenza nei contesti familiari rappresenta la causa primaria di lesioni fra le donne nel range di età 15-44 anni e che molti e diversi attori sono coinvolti nella problematica, certo donne particolarmente coinvolte nel problema (lavoratrici di notte, donne di contesti sociali periferici e depressi, donne in contesti immigratori particolarmente difficili, donne anziane...), ma anche sex offender e ancora figli\è presenti in contesti violenti, ecc., solitamente non coinvolti nei processi di presa in carico del problema sia in ottica preventiva che assistenziale. Intorno ai protagonisti del conflitto, quindi, *molti sono gli attori sociali che sentono, vedono*, prendono in carico il dolore legato alla violenza in tutte le sue fasi, anche iniziali – pensiamo agli insegnanti ma anche a figure meno intuibili come le operatrici del settore estetico o le parrucchiere che ascoltano le confessioni delle donne e che ne vedono i corpi, ecc. Ancora pensiamo alla violenza assistita dai minori (figli\è) che poi la ricollocano negli spazi del dolore infantile (e nei servizi di neuropsichiatria ad esempio) e così via. Acquisire un’ottica di sistema vuole dire ricomporre i punti di vista dei protagonisti diretti ma anche di coloro che con essi si interfacciano come operatori sociali in tutte le dimensioni, al fine di rileggere il fenomeno, di vederne le forme ancora non codificate, e di sperimentare rispetto ad esse azioni di prevenzione nella comunità, e azioni di decodifica precoce e infine azioni innovative di presa in carico in rete (per collegare nuovamente tutti questi ‘luoghi’ oggi che vedono e rispondono alla violenza ma separatamente).*

In tal senso, all’interno dell’area di intervento *Case della Salute*, può essere un valido supporto in grado di guidare l’elaborazione esperenziali e di favorire l’evoluzione circa le rappresentazioni sul fenomeno da parte dei servizi e degli operatori.

Finalità prioritarie del progetto di formazione sulla violenza domestica affrontata con un approccio da ‘welfare di comunità’ è immaginare un processo di empowerment degli attori coinvolti nel problema della violenza familiare e dei servizi deputati ad affrontarlo, e nello specifico:

- allargare la propria mission alla attivazione inedita di soggetti che oggi non sono presi in considerazione e che invece vanno coinvolti e ascoltati e coordinati per comprendere l’evoluzione del problema (già citati sopra, insegnanti, medici di medicina generale, pediatri, ma anche associazioni di volontariato, parrucchiere, amministratori, ecc., vale a dire quelle persone con ruoli sociali che li portano ad essere spettatori inermi di violenza);
- sostenere nuovi spazi di confronto, di ascolto per l’integrazione tra punti di vista sia nell’ottica della prevenzione che nell’ottica della progettazione partecipata finalizzata a nuovi modi di rispondere al problema della violenza sulle donne (e in generale della violenza nei contesti familiari);
- a partire da tali confronti, pensare nuove forme dell’accesso non tanto aprendo nuovi sportelli ma collocando l’entrata nelle reti di presa in carico in nuovi contesti relazionali, aprendosi ai contesti sociali più conflittuali e violenti con nuovi linguaggi, creando modalità di ascolto attivo del bisogno che siano innovative e attivatrici (empowering appunto);
- sostenere la dimensione delle reti inter-aziendali e interistituzionali (prenderci cura delle emozioni e delle relazioni legate al ruolo di ‘cura’ della violenza e lavorarci con gli operatori; mettere in contatto i molti

settori che si occupano separatamente della cosa) e interistituzionali (mettere in contatto le molte istituzioni che si occupano della cosa) in modo da innovare la risposta al problema (avere cura di visioni comuni circa la rete e circa il problema violenza, sperimentare nuovi circuiti integrati di risposta e sperimentando nuove forme dell'accompagnamento tra servizi).

PRIMA PARTE DEL PERCORSO A SAN SECONDO – marzo\maggio 2014

Nei primi incontri l'obiettivo è quello di ricollocare la violenza sulle donne all'interno di processi quotidiani dei quali siamo spettatori e attori, per comprenderne il senso. Il desiderio è quello di riportare la violenza agita da qualcuno all'interno delle responsabilità di molti, o meglio favorire operatori e cittadini una lettura della violenza che legittimi la nostra ambivalenza, la nostra paura, la nostra immobilità dinanzi ad essa.

L'idea è quella di aiutare gli operatori e i cittadini a formulare una domanda formativa circa la violenza che provenga dalla loro effettiva condizione, di percepire cioè che essi vivono la violenza contro le donne e ne patiscono e in base a questo specifico loro malessere possono domandare approfondimenti e conoscenza opportuni per uscirne. L'idea è quindi quella di ricollocare la violenza rispetto ai contesti socio-culturali e ai processi che la legittimano e la nutrono, limitando cioè le interpretazioni legate ai singoli e alle loro specifiche devianze. All'inizio del corso, infatti si spiega come il fenomeno sia vasto e caratterizzato dalla latenza e dal silenzio o in-azione non solo della vittima ma anche delle reti (familiari, amicali, istituzionali) ad essa circostanti.

L'idea del corso è quindi quella di ricollocare la violenza rispetto alla propria quotidianità – come forme specifiche ad esempio nei confronti delle anziane, delle migranti, delle precarie ecc., e come reazioni culturali ricorrenti in quel contesto – e di ripartire da questa analisi 'situata' della violenza per sviluppare i percorsi di formazione (in tal senso, appunto, la formazione non è calata dall'alto ma riformulata come domanda specifica dal gruppo di operatori, e quindi diviene un processo di empowerment se così vogliamo dire, o di soggettivazione degli operatori coinvolti).

7 gennaio 2014- Presentazione del percorso

30 gennaio 2014 - Incontro con le associazioni nel tè del pomeriggio: prima introduzione alla violenza domestica contro le donne, come leggerla, quali orientamenti assumere

*9 aprile marzo 2014 ore 14.30 – 18,30. La violenza contro le donne: dove la vediamo? Come reagiamo?
Formatori in aula: Vincenza Pellegrino, Coop Giolli*

Un incontro di formazione-azione basato sul metodo del Teatro dell'Oppresso (Teatro Forum) con l'aiuto di GIOLLI Coop. L'obiettivo formativo è quello di aumentare la consapevolezza circa il fenomeno, di collocarlo nel contesto locale (quali forme assume specificamente qui?), e di aumentare la disponibilità a farsene carico sapendo leggere le implicazioni di ruolo.

*7 maggio 2014 ore 14.30 – 18,30. I livelli del servizio: aggancio e presa in carico delle donne che subiscono violenza e degli uomini che agiscono comportamenti violenti
Formatori in aula: Vincenza Pellegrino e Marco Deriu*

Un incontro di formazione per indagare l'aggancio (l'ascolto) e la presa in carico delle donne vittime di violenza e degli uomini che agiscono comportamenti maltrattanti. Quali servizi sono in atto e quali reti interistituzionali agiscono? In base a quale paradigmi di cura esse sono costruite? Cosa succede negli altri paesi europei?

L'incontro vuole affrontare questi temi, lasciando ai corsisti materiali di riflessione centrati su alcune buone pratiche locali e internazionali.

28 maggio 2014 ore 14.30 – 18,30. *La relazione violenta e le emozioni di ruolo: cosa vuole dire accogliere la violenza?*

Formatrici in aula: Vincenza Pellegrino e Lucia Pennisi

L'incontro di formazione avrà l'obiettivo di esplorare le emozioni di ruolo legate al 'prenderci cura' in particolare nei contesti dove le ambivalenze sono molte (sia da parte di chi chiede aiuto, incerto sul da farsi, sia da parte di chi presta aiuto, in qualche modo influenzato dal proprio giudizio sulla 'vittima' e sull' 'oppressore').

Cercheremo così di affrontare il tema delle emozioni di ruolo professionali, per ridefinire insieme i concetti di 'equilibrio' e di 'coinvolgimento', per non opporli tra loro, per mettere a fuoco diversamente la relazione di cura.

11 giugno 2014 ore 14.30 – I servizi e il lavoro di 'rete': *cosa significa costruire una rete interprofessionale e interistituzionale sul comune problema della violenza*

Formatrice in aula: Vincenza Pellegrino

A partire dalla definizione di 'rete' nel servizio sociale e sociosanitario, e affrontando le problematiche che il servizio in rete ci pone (quale integrazione è possibile? quali sistemi e quali prassi funzionano meglio?), faremo alcuni esempi di reti interistituzionali già attive rispetto al problema della violenza domestica e penseremo ai modi di rinforzarle nel contesto locale.

---PAUSA ESTIVA---

SECONDA PARTE DEL PERCORSO

L'obiettivo di questa seconda fase del percorso è 'sistematizzare' le conoscenze sulla violenza domestica emerse nella prima parte del percorso come riflessioni dal basso, rispetto alle quali il gruppo ha già ricevuto risposte che ora sono da sintetizzare e ricollocare rispetto alle future azioni di servizio. Questa seconda parte del corso, approfondirà l'uso di strumenti di lavoro utili per dare risposta a quanto i partecipanti hanno visto sino ad ora come 'necessità' per la presa in carico e l'aggancio precoce della violenza.

24 settembre 2014 - *La relazione violenta, i suoi protagonisti e i suoi spettatori*

Formatrici in aula: Maria Inglese, Vincenza Pellegrino

La relazione violenta dal punto di vista di chi agisce, di chi subisce, di chi assiste. Il vissuto dell'uomo che agisce maltrattamento, il vissuto della vittima e la loro interazione con chi vede e non agisce. Nuovi progetti di ricerca-azione che tentano di guardare alla relazione violenta.

15 ottobre 2014 - *Ascoltare la violenza.*

Formatrici in aula: Vincenza Pellegrino, Maria Grazia Loss.

Il colloquio come strumento professionale dell'operatore sociale. L'Ascolto: la narrazione e emersione del vissuto. Come favorire l'esplorazione di vissuti violenti. Strumenti e buone pratiche a confronto. (*Laboratorio di ascolto e narrazione con metodi attivi*)

5 novembre 2014 - *Orientare chi subisce violenza.*

Formatrici in aula: Alessia Frangipane, Emanuela Sani, Vincenza Pellegrino.

La nuova normativa e i cambiamenti che introduce dal punto di vista degli operatori e delle donne. Le nuove Linee d'indirizzo regionali per la riorganizzazione delle reti di accoglienza e cura per le donne e i minori che subiscono violenza.

L'aggancio precoce e le buone prassi. Il lavoro di gruppo (l'auto-mutuo aiuto) ed altri strumenti o spazi del servizio sociale e sanitario per una risposta alla violenza sulle donne. Esperienze regionali, nazionali e internazionali a confronto.

26 novembre 2014 - Proposte concrete per l'implementazione di azioni contro la violenza nelle case della salute

Formatrice in aula: Vincenza Pellegrino.

L'obiettivo è arrivare ad una proposta operativa rispetto alle pratiche di mappatura, aggancio e presa in carico della violenza nella casa della salute di San Secondo.